

**Generazioni** La francese Camille Bordas pubblica in italiano un romanzo scritto in inglese  
«Il paragone con Salinger? Forse per i temi, non per lo stile. Lui è immenso»

# Salve, mi chiamo Isidore I miei fratelli sono geni, io no

di CRISTINA TAGLIETTI

L'unica cosa in cui Isidore crede di essere bravo è trattene-  
re il fiato. Pensa anche di es-  
sere l'alunno più triste della  
classe e si consola consta-  
tando che la tristezza può essere una cosa  
normale negli adulti. Isidore, detto  
Dory o Izzie, ha 12 anni, cinque tra fratel-  
li e sorelle tutti geniali (chi scrive disserta-  
zioni, chi compone musica sperimentale,  
chi pianifica di pubblicare un roman-  
zo) rispetto ai quali percepisce di  
essere insignificante e noioso. Isolati,  
proprio per la loro stranezza, nella pic-  
cola comunità francese in cui vivono, i  
sei fratelli sono affiatati e individualisti,  
pieni di ossessioni e di velleità.

Isidore è il protagonista di *Come muoversi tra la folla*, il primo romanzo tradotto in Italia (da **Sem**) di Camille Bordas, giovane scrittrice francese che gli Stati Uniti hanno accolto con molto favore. Nata a Lione nel 1987, Camille ha passato la giovinezza tra Città del Messico e Parigi, da qualche anno vive a Chicago e in inglese ha scritto questo romanzo di formazione che rivela una voce originale capace di stare in equilibrio tra ironia e tristezza.

Collaboratrice del «New Yorker», Bordas ha letture vaste ed eclettiche, cita Thomas Bernhard, Svetlana Alexievich, Emmanuel Carrère, ama i grandi scrittori contemporanei americani, da Cormac McCarthy a Don DeLillo, da Rebecca Curtis a Lydia Davis, da Philip Roth a Jeffrey Eugenides, ma, candidamente, ammette: «So che può sembrare sdolcinato eppure tra i miei autori viventi preferiti c'è anche mio marito». Cioè Adam Levin, apprezzato autore di racconti pubblicati in America da McSweeney's e tradotto anche in Italia da Clichy. Bordas si rammarica di non conoscere abbastanza la letteratura italiana contemporanea anche se ha letto Cognetti, Lagioia, Ferrante («non la quadrilogia dell'*Amica*

geniale, ma *I giorni dell'abbandono*, fantastico») ed è un'appassionata dei libri di Carlo Ginzburg («*Il formaggio e i vermi* mi ha steso»).

Bordas ha uno stile curato e una lin-

gua affilata, *Come muoversi tra la folla* mantiene un tono e un'atmosfera francese a cui però l'idioma inglese regala una indeterminatezza che giova alla pagina. Quella di scrivere non nella lingua madre è stata una scelta quasi obbligata che crea nel lettore un piacevole spaesamento. «Mio marito, che ho sposato nel 2012, purtroppo non conosce una parola di francese, quindi mi ha incoraggiato a usare l'inglese, anche solo per capire che tipo di scrittrice si era sposato» dice a «la Lettura» Bordas che ha composto le prime 15 pagine in francese per poi abbandonare il romanzo. Soltanto dopo averle lasciate sedimentare per un po' di tempo, le ha tradotte e ha continuato in inglese.

J

«Questo potrebbe essere il motivo per cui si percepisce un "tipico tono francese" nel libro — spiega —. Trattandosi di una famiglia di piccoli geni francesi era importante per me impostare la storia in quel Paese, che ha il sistema scolastico che conosco meglio. A mano a mano che proseguivo, però, ho scoperto di amare la libertà che la scrittura in una lingua straniera stava portando alla storia. Ho cominciato a porre molta attenzione ai suoni delle parole, al peso di ogni sillaba. Scrivere in una lingua straniera ti costringe a concentrarti ancora di più sui mattoni con cui costruisci il racconto. Per questo penso che il mio stile sia diventato sempre più preciso, più teso. E mi piace davvero molto questa parte. Meno spazio per le sciocchezze». D'altronde, spiega, oggi scrive quasi esclusivamente in inglese e le capita di

avere più dubbi quando quotidiani o magazine del suo Paese le chiedono un testo nella sua lingua madre: «A volte mi interrogo sulla coniugazione di certi verbi e un po' me ne vergogno» scherza.

Mettersi nei panni di un dodicenne non è stato troppo difficile: «Ricordo che quando avevo quell'età mi sembrava di essere sempre a disagio, come se la vita mi colpisse e non fossi mai sicura di come reagire. So che cosa significa guardare i coetanei pensando che loro sap-

i



**CAMILLE BORDAS**

**Come muoversi tra la folla**

Traduzione

di Giuseppe Costigliola

**SEM**

Pagine 304, € 17

**L'autrice**

Camille Bordas (1987)

creciuta a Città del Messico

e Parigi, vive a Chicago.

È autrice di due libri scritti in

francese, ha pubblicato

racconti sul «New Yorker» e

sul «Chicago Magazine»

**L'immagine**

Lee Heinen (1937),

*Day at the beach* (2015, olio

su tela), courtesy dell'artista



piano esattamente che cosa stanno facendo, mentre tu ti senti un bluff. Devo ammettere che il genere non ha avuto un ruolo importante in questo, non ho mai pensato a me stessa come ragazza prima di tutto. Sapevo che lo ero, naturalmente, ma non credo che la mia visione del mondo ne sia stata influenzata a quell'età. Per cui calarmi nei panni di un ragazzino non è stato così complicato».



*Come muoversi tra la folla* è un romanzo che parla (anche) di solitudine. «Cerchiamo sempre di capire in che modo siamo diversi dagli altri, lavoriamo sul confronto — dice —. Se Izzie fosse stato intelligente come i suoi fratelli avrebbe trovato un'altra ragione per pensare a sé stesso come diverso, indegno o qualcosa del genere. Quello che mi sono divertita a fare è stato dare ai fratelli e alle sorelle di Izzie la loro storia». All'inizio, infatti, i fratelli sembrano essere una sorta di entità a cinque teste che funziona come un coro poi, spiega la scrittrice, «mentre lavoravo alle loro figure, ho capito che sentivano tutti un disagio, come se non si adattassero alla loro vita, ed è stato interessante per me far sentire che anche le persone che Izzie immaginava stare bene avevano i loro problemi. Quella forse era una piccola parte di una risposta alla sua stessa solitudine».

Una delle figure più interessanti del libro, anche se defilata, è quella del padre. La moglie e i figli lo vedono pochissimo perché è sempre in viaggio per lavoro e anche la sua morte sembra contenere un piccolo mistero, tanto che Isidore a un certo punto pensa che possa essere una spia: «Da piccoli non abbiamo tutti fantasticato che i nostri genitori fossero spie? O solo io? Comunque, come in tutto ciò che scrivo, non sapevo dall'inizio che cosa sarebbe successo ai miei personaggi, quindi non sapevo che il padre sarebbe morto, o come, o quando. Ho deciso che lui sarebbe morto "fuori dallo schermo" e che avrei deciso in seguito che cosa era successo. Quello che mi interessava non era tanto scrivere sulla morte, ma sul modo in cui la famiglia si ricomponeva in seguito a quell'evento. Mi è piaciuta l'idea di non interrompere la vita quotidiana dei ragazzi, di farli cercare di restare forti e di vederli cedere progressivamente, o addirittura crollare. Solo Izzie sembra credere che dovrebbe cambiare qualcosa di sé. Diventa amico di Denise, una ragazza veramente in contatto con la sua tristezza, che cerca ogni occasione per esprimerla».



Parlando di *Come muoversi tra la folla* alcuni hanno evocato *Tenenbaum*, il film di Wes Anderson che Bordas dice di non conoscere e soprattutto la salingeriana famiglia Glass di *Franny e Zoey*, libro che Camille ammette di aver letto

soltanto un paio di anni fa «quando alcuni lettori cominciarono a dirmi che il mio romanzo ricordava loro la famiglia Glass. Avevo letto *Il giovane Holden* in francese quando ero un'adolescente, e sì mi era piaciuto, ma non aveva davvero cambiato la mia vita. Non so, forse la traduzione non era eccezionale. Ora invece lo adoro, è diventato uno dei miei scrittori preferiti di tutti i tempi. *Franny e Zoey* è uno dei libri più belli mai scritti. I racconti di Salinger, in particolare *Per Esmé*, mi commuovono immensamente. Vorrei poter dire di essere alla sua altezza, ma penso che quando le persone mettono a confronto *Come comportarsi in mezzo alla folla* con la famiglia Glass, parlano dei temi più che dello stile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

